

La generosità del pianeta

La terra, il nostro pianeta, in modo incredibilmente strabiliante sta mostrando una tensione creativa che difficilmente ci saremmo aspettati, né tantomeno augurati, al di là di ogni aspettativa, sia rosea che cupa. La realtà, come sempre in tutte le cose, è complessa, cioè coniugabile in modo plurimo e fruibile da molteplici sguardi.

Annunciata troppe volte e incombente, la tragedia del cambiamento climatico che stiamo subendo dovunque, per gli sguardi di noi componenti la specie umana è senza dubbio carica di tragicità e tinte fosche. Ma se riuscissimo a guardare con disincanto le reazioni geotermiche in tutte le loro manifestazioni, anche le più estreme, forse ci accorgeremmo che il modo di reagire e agire del pianeta è intrinsecamente talmente estroso che ci sovrasta con la sua stravagante forza generatrice di nuovo.

Con grande impeto immaginifico e avveniristico la terra sta invero ridefinendo le condizioni delle possibilità di *habitat*, stravolgendo quelle cui eravamo abituati e ricreando una volta dopo l'altra diversi requisiti di *status* per un nuovo e diverso equilibrio tra forme vita e ambiente.

Ciò che vorrei sottolineare è però che non necessariamente ciò che sta avvenendo è frutto di una tracotanza di supremazia del pianeta su tutto ciò, chi e cosa, ha finora accolto. Anzi! Al contrario può essere inteso e interpretato come un venirci incontro, una specie d'atto d'"amore" da parte sua.

Coi nostri *modus vivendi* di specie, negli ultimi secoli in particolare, gli abbiamo infatti suggerito che l'ambiente che ci veniva offerto non ci soddisfaceva. Così con sistematica insistenza lo abbiamo scavato, deturpato, modificato, inquinato, sostituito, ecc. per soddisfare le nostre incontenibili esigenze di profitti e beni di consumo, senza minimamente preoccuparci che stavamo rompendo quegli equilibri, determinatisi in milioni d'anni, che avevano fatto sì che le cose potessero procedere nel migliore dei modi a vantaggio, volendo, di chi ne faceva parte.

Stimolata da questo chiarissimo inequivocabile e insistente suggerimento, la terra ha così accolto le istanze che noi le ponevamo con grandissima supponente insistenza: siccome le cose non vanno bene per come ci vengono offerte, allora nella sua grande magnanimità generosità ha cercato di venirci incontro, ridefinendo ricreando e reimpostando nuove condizioni di vita e di sussistenza.

Il fatto è che quasi sicuramente noi, esseri di questa specie che abbiamo autodefinita "umana", per come siamo, per come ci siamo impostati nei millenni della nostra presenza, non saremo pronti per le nuove future/prossime condizioni di *habitat* che gli attuali sconvolgimenti in atto determineranno. Quasi sicuramente non saremo più adatti a vivere e sopravvivere qui su questo pianeta, perché non sarà più lo stesso che fino ad ora ci aveva permesso di vivere potenzialmente, volendo, in modo magnifico.

Ma non dovremmo dolercene minimamente. Saremmo veramente degli ingrati, dal momento che noi stessi, coi nostri sistematici e continui comportamenti, abbiamo inequivocabilmente suggerito, quindi indirettamente richiesto, di cambiare le condizioni geofisiche che ci ospitavano. Ed essa, la nostra "madre terra *Geo*" (come la chiamavano i nostri antenati), ci ha ascoltato. Data l'insistenza delle nostre richieste ha tentato di venirci incontro, pur sapendo perfettamente che, strutturati come ci siamo definiti nei millenni, non avremmo potuto vivere e sopravvivere al meglio che nell'*habitat* che generosamente ci aveva originariamente donato.

Ora non resta che provare ad adattarci al nuovo che ci aspetta. Ma sarà dura, sappiatelo!

Andrea Papi

23 luglio 2023